

In memoria di  
**Madre LINDA LUCOTTI**

4<sup>a</sup> Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

---

*Commemorazione tenuta dal*  
*rev.mo Prof. Don Andrea Gennaro*  
*allo Studentato Internazionale Sacro Cuore*

Torino, 27 dicembre 1957





*Pro manoscritto*

In memoria di  
**Madre LINDA LUCOTTI**

4<sup>a</sup> Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

---

*Commemorazione tenuta dal  
rev.mo Prof. Don Andrea Gennaro  
allo Studentato Internazionale Sacro Cuore*

Torino, 27 dicembre 1957





A trenta giorni dal piissimo transito della compianta e desideratissima Madre Linda siamo raccolti in questa che fu la Casa del suo gran cuore per contemplarne in luce celestiale le amabili sembianze e rievocarne la mirabile e complessa figura morale.

Compito questo ben arduo per la pochezza delle mie forze e per la limitatezza del tempo lasciatomi a disposizione che non mi permise di scandagliare a fondo la grande anima della scomparsa.

Mi conforta però il pensiero che mente più vasta e penetrante, in ampia e bella monografia e in linee più chiare e sicure, tratteggerà la figura di questa grande Superiora che, come le due precedenti succedute a Santa Maria Mazzarello nel governo della seconda Famiglia Salesiana, lascia un'orma incancellabile nella storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Non è possibile non scorgere la mirabile disposizione della Divina Provvidenza e la manifesta protezione della nostra Celeste Ausiliatrice nel succedersi al timone dell'Istituto vostro di anime eccezionalmente grandi: Madre Caterina Daghero, sagace organizzatrice nei suoi quarantadue anni di governo; Madre Luisa Vaschetti, la dolce seminatrice di bontà; Madre Linda Lucotti, la soave suscitatrice di serenità e letizia.

Prima di accostarci alla grande anima di Madre Linda e tentare di penetrarne la multiforme bellezza, facciamo breve cenno delle tappe luminose della sua vita terrena.

Ermelinda Lucotti nasce a Mede Lomellina il 30 ottobre 1879. A 10 anni fa la sua prima Comunione.

A quindici anni perde il papà e resta con la mamma e due fratelli: Ercole e Angiolino.

Nella festa dell'Immacolata del 1895 entra tra le Figlie di Maria.

L'11 agosto 1902 entra tra le Postulanti di Nizza Monferrato; il 13 aprile 1903 veste l'abito religioso, e il 25 aprile 1905 emette la prima Professione annuale.

Il 13 luglio 1906 consegue a Nizza Monferrato l'abilitazione magistrale. Destinata a Roma, il 25 maggio 1911 emette i Voti perpetui.

Inscritta all'Università di Roma, l'11 luglio consegue la laurea in lettere e il 12 luglio 1912 quella di pedagogia e morale.

A Roma stessa nel 1912 è nominata Direttrice della Casa Ispettoriale. Tre anni dopo, nel 1915, è inviata in Sicilia per avviare l'Istituto Magistrale di Alì Terme; e della stessa Casa è nominata Direttrice nel 1918.

Nel 1922 succede alla rev. Madre Fauda nel governo dell'Ispettorica Sicula. Nel maggio 1928 è chiamata a Nizza Monferrato per sostituire la compianta Madre Marina Coppa; nel settembre dello stesso anno dal Capitolo Generale è eletta Consigliera Generalizia per gli studi dell'Istituto; rieletta alla stessa carica nel Capitolo del 1934.

L'11 ottobre 1938 la Sacra Congregazione dei Reli-

giosi la nomina sostituita di Madre Luisa Vaschetti, impedita, per la sua infermità e soprattutto per la cecità, di governare l'Istituto. Madre Linda riceve tutti i poteri e la responsabilità del governo; il titolo di Madre Generale è lasciato a Madre Luisa.

Nel 1943, alla morte della veneranda Madre Luisa, perdurando le difficili condizioni sociali create dalla guerra, Madre Linda viene nominata Superiora Generale direttamente dalla Santa Sede.

Il Capitolo Generale del 1947 e quello del 1953, con assoluta unanimità, la confermano nell'ufficio di Superiora Generale.

Il 27 novembre 1957 la Madre chiude serenamente la sua lunga e laboriosa giornata terrena per entrare nella luce e nella gloria del Cielo!

\* \* \*

Fatto questo rapido *escursus* della giornata terrena di Madre Linda, tentiamo di penetrarla più profondamente che ci sia possibile, per cogliere le linee della sua spiritualità e le caratteristiche della sua bell'anima e del suo gran cuore.

Per riuscire in questo arduo compito e fissare con massima approssimazione le linee interiori di quest'anima privilegiata, gioverebbe aver avuto lunga consuetudine di intimità con essa; sarebbe necessario avere sott'occhio l'immensa corrispondenza epistolare d'ufficio e confidenziale della Madre, poter consultare con agio gli Archivi Generali dell'Istituto, e soprattutto penetrare con

l'occhio e col cuore le intime confidenze da lei consegnate nei suoi personali diari.

Non mi soccorrono invece che fugaci incontri personali, la raccolta delle Circolari mensili e il Notiziario; più pochi e scheletrici schizzi della sua vita. E su questo scarso documentario cercherò di delineare la figura della grande Scomparsa.

Come ho detto, i miei incontri con la Madre, sebbene frequenti, furono quasi sempre fugaci: non tali però da non lasciare in me profonda impressione della sua spiccata personalità. Madre Linda, lo sappiamo tutti, era di statura fisica piuttosto esigua; ma quel così poco appariscente corpo albergava un'anima grande, un'intelligenza forte, sagacissima e pronta, un cuore delicatissimo e straordinariamente materno.

L'atteggiamento di Madre Linda era costantemente l'atteggiamento di un'anima raccolta; non però impacciata, bensì modestamente disinvolta; camminava a passi svelti e sicuri. Il volto suo costantemente sereno rivelava tutta la bellezza dell'anima sua; gli occhi vivacissimi manifestavano la vastità della sua intelligenza, la prontezza nell'afferrare il pensiero altrui; eppure sempre raccolti, non si alzavano se non fugacemente per cogliere la fisionomia dell'interlocutore e interpretarne i pensieri e i desideri. Dal suo sguardo mite e dolce trapelava tutta la dolcezza e mitezza del suo carattere, come dal costante sorriso delle labbra trapelava il suo gran cuore sempre pronto a donarsi generosamente e a spandere serenità e letizia attorno a sè.

Non ricordo una solo volta in cui mi sia incontrato con Madre Linda e non abbia ricevuto un'impressione soavissima della sua bontà. Era la stessa impressione che

provai in altri incontri con Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quali Madre Caterina Daghero, Madre Elisa Roncallo, Madre Luisa Vaschetti, Madre Caterina Arrighi, Madre Teresa Pentore, Madre Maddalena Promis, Madre Clelia Genghini, Madre Elvira Rizzi, per non dire di molte altre ancor viventi. In tutte lo stesso segno di bontà impresso per così dire sul volto loro dalla inesauribile bontà di Don Bosco e di Madre Maria Mazzarello.

\* \* \*

Mi fu detto che la giovane Ermelinda Lucotti l'anno seguente alla sua entrata tra le Figlie di Maria, nel 1896, fece per la prima volta gli Esercizi spirituali a Pavia. Ne uscì con un metodo di vita spirituale al quale non venne mai meno. Un metodo tutto fervore di pietà, di devozione al Crocifisso, alla Madonna, a S. Giuseppe, all'Angelo Custode. Ogni giorno santa Messa, Comunione, meditazione. Una pietà fatta di fedeltà ai propositi, di mortificazione, di unione con Dio, di esatto adempimento del dovere come espressione della volontà di Dio.

« *Dovendomi considerare l'ultima di tutte — scrive tra i suoi propositi — eviterò farmi servire; anteporrò sempre i doveri di famiglia e i servizi domestici a ogni pratica religiosa di mia elezione... Quando sentissi qualche ripugnanza nell'ubbidire, dirò a me stessa: tutta la santità consiste nella negazione della propria volontà... Non mangerò senza motivo fuori pasto e a tavola farò sempre una piccola mortificazione... Custodirò con la massima cura la mia purità ».*

Non vediamo già qui, come in germe, la santità della

futura Figlia di Maria Ausiliatrice, della Superiora Generale della grande Famiglia religiosa che la Divina Provvidenza le affiderà? In questi propositi e in questo metodo di vita spiccano l'amor di Dio, la carità verso il prossimo, la mortificazione e la purezza. E queste saranno le grandi virtù che Madre Linda inculcherà incessantemente, insistentemente alle sue figlie spirituali nelle Circolari mensili, nelle conferenze, nelle « buone notti », nei colloqui intimi dei rendiconti.

Nelle tappe del suo peregrinare di Casa in Casa, prima di fissarsi nella Direzione Generale dell'Istituto a Nizza e poi a Torino, Madre Linda lascia così soave impronta di bontà nelle Sorëlle conviventi con essa, che il distacco riesce a lei ed a esse sommamente penoso. Ma l'amore all'obbedienza le fa vincere ogni ripugnanza e accettare ogni più duro distacco: prontamente e senza inutili rimpianti eseguisce gli ordini ricevuti, pur sentendo, come essa stessa si esprime, « *schianti nel cuore* », « *doloroso accasciamento* ».

Nell'aprile del 1928 due avvenimenti la colpiscono diversamente, ma tanto profondamente: la destinazione a sostituire la compianta Madre Marina Coppa e la morte della mamma. Per il primo segna nel suo taccuino: « *provo un accasciamento doloroso* »; eppure sappiamo che, nominata in maggio 1928 a tale ufficio, nel giugno seguente « lascia la sua cara Ispettorìa Sicula, e si trova ormai a Nizza Monferrato, a fare anch'essa da Cireneo affettuosissimo alla venerata Madre e a quante ricorrono alla larga bontà del suo cuore ». Così si esprimeva la Madre Vicaria nella Circolare n. 118 del 24 giugno 1928.

Per il secondo, il sacrificio è in due tempi. Chiamata telegraficamente, è al capezzale della mamma grave; ma

dietro assicurazione del medico che la mamma durerà ancora parecchio tempo, dieci giorni dopo lascia « *con schianto indicibile la cara mamma ammalata* ». Torna a Catania, dodici giorni dopo riceve la notizia che la mamma è passata all'eternità!

Nel lasciare il campo della cara Sicilia non può non esprimere nel suo taccuino la sua pena inesprimibile « *per il distacco da persone e luoghi cari e amatissimi e con lo sgomento più grave che si possa immaginare per l'ufficio* » che l'attende.

E nel 1943, succedendo anche nel titolo alla venerata Madre Luisa Vaschetti, segna nel suo libretto: « *Mi sento morire. La croce nuda e cruda. Voi sapete, Signore! Abbiate pietà di me e dell'Istituto! Fiat, fiat, fiat!* ».

Queste espressioni rivelano la delicata sensibilità del suo cuore, e l'umile sottomissione sua alla santissima Volontà di Dio!

\* \* \*

Ed ora seguiamola nel suo terreno peregrinare come Superiora Generale della grande Famiglia che ne piange la dipartita.

Il periodo non breve del suo governo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, segna un crescendo continuo di attività religiose, caritative, missionarie in ogni continente. Le Case aumentano ogni anno di numero; le già esistenti aggiungono attività ad attività; i Noviziati si moltiplicano e le speranze dell'Istituto ogni anno s'aggiungono numerose e ben preparate al già forte contingente di forze temprate dal lavoro e dall'esperienza. Ma-

dre Linda all'inizio del suo governo trova l'Istituto già fiorente di 897 Case e di 10.197 tra Suore e Novizie; al sereno tramonto della sua vita le Case raggiungono la bella cifra di 1230 (in media 24 ogni anno, 2 ogni mese), e le Suore e Novizie il bel numero di quasi 16.000 (in media 420 ogni anno)! E ciò nonostante l'infausto periodo del secondo conflitto mondiale che paralizzò in gran parte l'attività e il movimento ascensionale dell'Istituto in quasi tutti i Paesi nei quali si svolgeva la sua missione provvidenziale.

Come spiegare questo rigoglio di vita così prodigioso?

Tanta e così mirabile espansione devesi attribuire senza dubbio a una particolare predilezione di Gesù e dell'Ausiliatrice nostra; al nome pure e alla santità di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, nonchè alla schiera di quelle sante pioniere che mente, cuore ed energie consacrarono generosamente allo sviluppo e alla prosperità dell'Istituto e posero i necessari presupposti di ulteriori sviluppi. Ma è innegabile la preziosa opera di Madre Linda, che contribuì efficacemente ad espandere ancor più l'Opera salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con la benedizione del Vicario di Cristo la Madre si mette al governo della sua grande Famiglia, abbandonandosi filialmente alla potenza ausiliatrice di Maria SS., confidando nella protezione di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello. Non è la sua casa vicina alla Casa di Maria Ausiliatrice? Non può dalla sua camera, posta ad angolo sulla Piazza e su Via Maria Ausiliatrice contemplare a suo agio la Casa di Maria? Non le è forse facile entrare frequentemente nella Casa della dolce Mamma Celeste, contemplarne l'immagine taumaturga,

gettare nel suo cuore materno il cuor suo e l'anima sua? Non potrà essa portarsi all'altare di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello e trattenersi con loro in santi ed intimi colloqui? Ecco le sue grandi speranze, le sue grandi forze che l'aiuteranno a percorrere sicura l'arduo cammino segnato dalla santa Volontà di Dio.

Ella sa che le Costituzioni le comandano di essere Madre per tutte le Suore... di vigilare l'Istituto e di visitarlo... A questi doveri darà ormai tutta se stessa: si sacrificherà in una attività instancabile per giungere a ogni sua Figlia con la parola viva e con quella scritta, per andarla a conoscere personalmente, per farle sentire che l'ama, che la vuole contenta e buona, sempre più buona, che piange con lei quando è afflitta e si allieta con essa delle sue vittorie nel cammino della virtù e dei suoi successi nell'apostolato del bene. Comprende, incoraggia, aiuta, sostiene, provvede. Vuole che ci sia fervore, compattezza, osservanza, abilità alla missione educativa. Lavora e fa lavorare senza posa perchè le Suore conseguano il titolo di studio necessario perchè le opere si svolgano e progrediscano, perchè si erigano Noviziati, Case e Ispettorie.

Testimonianza di questa instancabile attività sono i continui viaggi in visita alle Case vicine e lontane; le innumerevoli corrispondenze epistolari che, con rapidità sorprendente e chiarezza insuperabile, le fluiscono dal cuore e dalla penna in estenuanti e moltiplicate ore di tavolino; i rendiconti, che senza posa riceve nella Casa Generalizia e nelle escursioni apostoliche; le Circolari mensili nelle quali effonde tutta la profondità della sua mente e l'inesauribile bontà del suo cuore.

Mente e cuore della Madre sono in costante attività

per infondere nell'Istituto e in ciascuna Suora il genuino spirito di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello e le virtù tipicamente salesiane, che sono le virtù sue praticate con esemplare esattezza e con profonda convinzione e fede viva!

\* \* \*

La Madre raccomanda costantemente alle sue Figlie l'amore e la devozione a Maria Ausiliatrice, a S. Giuseppe, a S. Giovanni Bosco, a S. Maria Mazzarello, all'Angelo Custode, alle Anime del Purgatorio.

« *Permettete* — scrive nella Circolare n. 298 del 24 aprile 1946 — *che raccomandandi a me e a voi di trascorrerlo* (il mese di Maria Ausiliatrice) *nel maggior fervore possibile. Facciamolo in modo che ogni sera, quando facciamo l'esame di coscienza, la Madonna possa farci sentire che è stata contenta della nostra giornata, del come abbiamo compiuto i nostri doveri, del bene che abbiamo procurato di fare, della nostra cordiale sottomissione alle Superiore e della bontà esercitata verso le Consorelle e le alunne* ». La Madre insiste perché si facciano « *gli sforzi necessari per acquistare le virtù che più piacciono* (alla Madonna) *e che più ci aiutano a rappresentarla al vivo in mezzo al mondo* » (Circolare n. 277 del 24 maggio 1944); vuole si viva « *in modo da contribuire a che ogni Casa sia una vera Casa della Madonna; si rappresenti la Madonna il più possibile presso le Sorelle, presso le figliuole e presso le persone che ci avvicinano* » (Circolare n. 391 del 24 aprile 1953).

Insinua la pia pratica di « *rinnovare frequentemente,*

*anche con poche parole, la consacrazione a Maria » (Circolare n. 402 del 24 aprile 1956).*

Segno sicuro di vera devozione a Maria SS. è la devozione del Santo Rosario, tanto cara al nostro Santo Fondatore Don Bosco, che non si peritò di affermare coraggiosamente dinanzi al Conte Roberto d'Azeglio che sul Rosario era fondata tutta l'opera sua. Orbene la Madre, tanto devota del Santo Rosario che lo *volle* tra le sue mani negli ultimi istanti della sua vita, non si stanca di raccomandarlo alle sue Figliuole: « *Il Santo Rosario — scrive nella Circolare n. 324 del 24 ottobre 1948 — è il breviario dei fedeli, è l'arma con cui si ottennero da Maria SS. le più strepitose vittorie in favore della Chiesa e delle anime, è un aiuto efficace al nostro avanzamento spirituale ed è un conforto dolcissimo nei momenti penosi che non mancano mai alla povera esistenza umana... Continuiamo, dunque, ad amare la devozione del Rosario ed a propagarla tra le anime a noi affidate* ».

« *Il Rosario di Maria — scrive ancora nella Circolare n. 334 del 24 settembre 1949 — è l'arma più potente per vincere i nemici di Dio e della Chiesa ed è la preghiera che ottenne favori spirituali e temporali senza numero. Sappiamo come il nostro Santo Padre Don Bosco fosse devoto del Santo Rosario... Se, oltre alla parte che si recita in comunità dinanzi al SS. Sacramento, dove è possibile, potessimo, senza venir meno agli altri nostri doveri, recitarlo intero utilizzando tutti i ritagli di tempo, faremmo atto di omaggio molto gradito alla Madonna e contribuiremmo a propiziare la divina misericordia per noi, per l'Istituto diletto, per i nostri cari, per la Chiesa...* ».

« *Nel prossimo mese di ottobre — scrive nella Cir-*

colare n. 364 del 24 settembre 1952 — *mettiamo un impegno tutto particolare nel recitare bene il Santo Rosario prescritto e se possiamo appena appena, procuriamo di recitare privatamente anche le due altre parti, di modo che possiamo ogni giorno offrire alla nostra celeste Mamma la corona completa di rose fragranti rappresentate dalle Ave Maria* ».

Nell'ultima Circolare mensile, la Madre, con espressioni di filiale affetto verso Maria SS. Immacolata Ausiliatrice, detta come il suo testamento spirituale, inculcando ancora una volta la devozione al Santo Rosario. « *Apprezziamo e facciamo apprezzare questa bella devozione mariana. Insegniamo a meditare i misteri del Santo Rosario e a trarne le naturali conseguenze spirituali. Facciamoci apostole della sua recita in famiglia. I bimbi degli asili, le alunne delle scuole e dei laboratori, le ex-allieve, ecc. ci possono essere preziose ausiliari e otterranno quello che, forse, nemmeno i Sacerdoti potrebbero ottenere. Utilizziamo questa possibilità e la nostra celeste Madre e Regina sarà accontentata nel desiderio espresso a S. Bernardetta e ai Veggenti di Fatima, spargerà in abbondanza le sue grazie sul mondo intero e placherà la divina giustizia* » (Circolare n. 416 del 24 novembre 1957).

Nell'Anno Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice la Madre propose alle sue Figlie di offrire alla Madonna un serto di dodici stelle spirituali, una per ogni mese. E nell'Anno Santo del 1950 che culminò con la proclamazione del Dogma dell'Assunzione corporea in Cielo della Vergine SS., ogni mese diede un ricordo particolare sulla Madonna.

\* \* \*

Il ricordo di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello fiorisce nel suo cuore e nella sua penna ogni anno nella ricorrenza della loro festa; anzi più frequentemente per richiamare le Suore alla pratica di virtù che spiccarono nell'una e nell'altro. Non ci è possibile riportare detti della Madre al riguardo, come pure riguardo alla devozione dell'Angelo Custode e delle Anime del Purgatorio, verso delle quali è di una tenerezza incantevole.

\* \* \*

S. Giuseppe è ogni anno ricordato dalla Madre come Patrono particolare dell'Istituto: le piace presentarlo in modo speciale come modello di vita interiore, di raccoglimento e silenzio, di fedeltà al dovere. Sappiamo quanto essa fin da giovinetta fosse devota del Santo; non è perciò da meravigliare se con tanta frequenza e ardore ne raccomanda la devozione alle sue Figlie.

Di questo caro Santo raccomanda preferibilmente l'umiltà, soprattutto praticata nel saper prendere in buona parte le osservazioni (Circolare n. 274 del 24 febbraio 1944); la fede inconcussa e l'amore al divino beneplacito (Circolare n. 339 del 24 febbraio 1950); il silenzio, il nascondimento e la carità (Circolare n. 359 del 24 febbraio 1952), delle quali fa un largo commento.

L'amore al Papa è uno dei frequenti motivi che sgorgano dal cuore e dalla penna della Madre. È Don Bosco che glielo suggerisce, è il testamento del Padre che spinge la Madre a inculcare la devozione al Papa.

Erede dell'amore e della venerazione verso Don Bosco e i Salesiani che ebbero sempre Madre Mazzarello, Madre Daghero e Madre Vaschetti, non è a dire con quanta frequenza e con quanta riconoscente venerazione parli dei Superiori maggiori e in modo particolare di Don Pietro Ricaldone e di Don Renato Ziggjotti. E non solo dei Superiori maggiori, ma anche dei Salesiani in genere che vuole frequentemente ringraziare, specialmente di quanto essi fanno per le Figlie durante gli Esercizi spirituali annuali.

Nominata l'11 ottobre 1938 Sostituta della Superiora Generale, compare la prima volta nella Circolare mensile n. 260 del 24 ottobre 1942, per comunicare alle Suore il Giubileo d'oro di Don Ricaldone che cadrà il 27 maggio 1943. E propone di offrire al Superiore in quella fausta ricorrenza gli stessi doni che gli offriranno i Salesiani; cioè: *vocazioni, offerta in denaro per i suoi orfanotrofi, attività catechistica.*

Ogni anno all'avvicinarsi del giorno onomastico del Rettor Maggiore si dà premura di ricordarne la data alle sue Figlie e di stimolarle a pregare per il Superiore. Nel preparare il pensiero della Circolarina mensile si ispira frequentemente agli insegnamenti del Rettor Maggiore inseriti negli Atti del Capitolo Superiore. Sempre con grande riconoscenza ascolta la parola del Superiore rivolta alle Suore nelle principali ricorrenze e la comunica fedelmente alle Case dell'Istituto. Si commuove profondamente per l'interessamento che i Superiori dimostrano per il suo caro Istituto. Riportata la lettera di Don Ricaldone in ringraziamento per la partecipazione delle Suore al suo Giubileo d'oro sacerdotale, così continua: « *Dopo questa lettera sorgerà sicuramente spontaneo nell'animo*

*di tutte noi un sentimento di rinnovata riconoscenza al Signore che ci abbia dati Superiori così paterni e così interessati al nostro bene. Ma questo sentimento sia accompagnato dalla preghiera più fervida e dal rinnovato proposito di essere sempre più attaccate agli insegnamenti e agli esempi che ci vengono da loro, affinché essi abbiano ognora a confortarsi nei nostri poveri sforzi e a sentirci Figlie fedelissime del comune Padre Don Bosco Santo » (Circolare n. 269 del 24 settembre 1943).*

La partecipazione del Rettor Maggiore ai Capitoli Generali è il più bel regalo che la Madre possa desiderare, e i suoi insegnamenti e le sue direttive, i suoi consigli sono accolti con quello stesso senso di venerazione come se venissero dal cuore e dalla bocca di S. Giovanni Bosco.

Ogni qualvolta un Superiore Maggiore rivolge la parola alle fortunate Suore delle due Case di Piazza Maria Ausiliatrice per commentare la strenna, la Madre è subito sollecita di farne parte a tutte le sue Figlie sparse in tutti i continenti.

I viaggi del Rev.mo Sig. Don Ziggotti alle Case Salesiane di Europa, Asia, America sono segnati dalla Madre nelle Circolari mensili con sollecita raccomandazione di preghiere e comunicazione di notizie sulle visite del Superiore alle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ritornato il Consiglio Generalizio a Torino nel maggio del 1945, primo pensiero della Madre è il ringraziamento a Dio, alla celeste Ausiliatrice, ai nostri Santi per l'assistenza e protezione miracolosa prestata all'intero Istituto. Ma subito dopo è l'espressione della riconoscenza verso il Ven.mo Superiore e Padre, verso i Superiori

e Confratelli Salesiani. « Quanto aiuto disinteressato e premuroso — dice commossa la Madre — non abbiamo avuto da loro nelle varie circostanze critiche e dolorose in cui sono venute a trovarsi le Suore e le Case! Ebbene, corrispondiamo alla loro bontà con la preghiera fervente a loro vantaggio, con la docilità alle loro direttive e con l'impegno a prestarci in tutto ciò che possiamo, secondo le loro richieste. Le care Sorelle addette alle Case salesiane siano le interpreti di tutte, continuando con un'augmentata filiale dedizione l'opera che già svolgono presso i RR. Superiori e Salesiani » (Circolare n. 288 del 24 maggio 1945).

\* \* \*

La preoccupazione maggiore della Madre è di formare le sue Figlie alla vita interiore, alla santa unione con Dio, allo spirito di famiglia, alla pratica della carità, della mortificazione. Su queste virtù insiste frequentemente, e non solo su queste, ma vuole anche che le sue Figlie siano nelle Case seminatrici di serenità, di gioia e di letizia.

Nell'udienza accordatale dal Santo Padre il 26 novembre 1948, chiestogli un ricordo e avutolo in queste semplici parole: « *Coltivino la vita interiore... e la fede viva* », la Madre lo raccomanda alle sue Figlie: « *Accogliamo, con la benedizione preziosa del Santo Padre la santa raccomandazione che ci fece e che vi trasmetto con piacere. Consideriamola come venuta da Gesù stesso, giacchè è il suo rappresentante in terra che ce la rivolge. Procuriamo di praticarla con impegno, perchè realmente*

*più si va avanti nella vita e più si sente il bisogno e il dovere di tenerci unite a Dio e di animare tutte le nostre azioni con la fede più sentita, affinché siano di gradimento a lui, valevoli per la vita eterna ed efficaci per le anime verso le quali esercitiamo la nostra umile opera di apostolato » (Circolare n. 326 del 24 dicembre 1948).*

Spirito di sacrificio, di mortificazione, rinnegamento di se stessa, spirito di famiglia, per la Madre sono virtù sorelle che si fondano tutte in quella carità dolce, amabile, che spande attorno a sè serenità e letizia. E su questo la Madre ritorna di preferenza perchè vuole che le sue Figliuole si trovino bene nelle loro Case e gustino tutta la dolcezza di trovarsi nella Casa del Signore in soave compagnia di Gesù, Maria e le Sorelle.

*« Proponiamoci — scrive la Madre — di essere nella comunità il conforto e la gioia delle Superiore e delle Sorelle. Con loro dividiamo il lavoro della casa e le preoccupazioni delle opere alle quali si attende, perchè abitiamo sotto lo stesso tetto, ci assidiamo alla stessa mensa, ci accostiamo allo stesso altare per ricevere nostro Signore, che tutte ama e predilige. Vogliamoci, dunque, bene, come ci esortava la compianta nostra Madre Vaschetti in una delle sue ultime Circolari; aiutiamoci, stimiamoci vicendevolmente, formiamo un cuor solo ed un'anima sola, ed allontaniamo da noi anche l'ombra della freddezza, dell'indifferenza, del biasimo, e, peggio ancora, della più piccola mormorazione » (Circolare n. 302 del 24 settembre 1946).*

Raccomandando di celebrare devotamente e fervorosamente il mese di S. Giuseppe e richiamandosi alla Sacra

Famiglia, la Madre chiede a ciascuna delle sue Figlie che si comporti come se dipendesse solo da lei la riproduzione, nella propria Famiglia religiosa, di quell'atmosfera celeste che dovette regnare nella Casa di Nazareth. « Vorrei — continua la Madre — che si avesse di mira specialmente l'esercizio scrupoloso della sottomissione cordiale all'autorità, il rispetto affettuoso tra le Sorelle, il mantenimento della serenità nell'ambiente e la diligenza e il fervore nelle pratiche di pietà » (Circolare n. 285 del 24 febbraio 1945).

La gioia e la serenità di una Famiglia religiosa è frutto dolcissimo dell'umiltà della mortificazione e rinnegamento di ciascuna religiosa. « Rinunciamo a noi stesse per adattarci ai gusti delle Sorelle e rendere così più piacevole e lieta la vita di comunità, intendendo di far piacere alla Madonna che ama in particolare ciascuna delle nostre Sorelle, perchè tutte le sono Figlie dilette... Quante ripugnanze si potranno vincere, quanta pazienza esercitare, quanta carità delicata e silenziosa si potrà usare, quanta letizia si potrà diffondere attorno a noi » (Circolare n. 376 del 24 novembre 1953).

« Procuriamo di dimenticare noi stesse, le esigenze della nostra natura, dell'amor proprio, della nostra sensibilità, per diffondere attorno a noi la serenità, la pace, il benessere di quelle che ci avvicinano. Abituamoci a controllare noi stesse per non offendere e non molestare nessuno e per far piacere a tutti, siamo comprensibili dell'altrui debolezza fisica e morale, e non esigiamo ciò che non si può ragionevolmente e caritatevolmente esigere » (Circolare n. 395 del 24 settembre 1955).

« Essere facili a discendere ai gusti e desideri altrui, a conformarsi alle esigenze talora non troppo giu-

*stificate delle Consorelle quando si può farlo senza far torto ad altri. In altre parole: essere sempre pronte a preferire le comodità delle Sorelle alle proprie, per amor di Dio anzitutto, e poi per favorire la serenità, la pace, l'unione dei cuori della comunità di cui facciamo parte. Tutto questo è spirito di fede e amor di Dio pratico, perchè sappiamo che l'amor di Dio e l'amor del prossimo sono una cosa sola ».*

Sono queste quasi le ultime raccomandazioni della Madre, perchè scritte nella sua penultima Circolare n. 415 che porta la data del 24 ottobre 1957.

Per la Madre la mortificazione è « *l'abici della vita spirituale* » (Circolare n. 296 del 24 febbraio 1946).

« *La mortificazione — dice essa — è una delle virtù fondamentali, senza di cui non vi può essere una vera e solida vita spirituale. Di tale virtù sembra quasi che non si osi parlare sia perchè le restrizioni dei tempi ci offrono largo campo al suo esercizio, sia per il timore di danneggiare la salute, in molte già così precaria e manchevole. Invece, pur avendo, come dobbiamo avere, ragionevole cura della salute che è un tesoro prezioso, se fossimo attente su noi stesse e sinceramente desiderose di mortificarci per progredire nell'amor di Dio, sapremmo trovare molte occasioni di mortificarci in essa. I disagi della stagione, il vitto comune, il non chiedere esenzioni se non per vero bisogno, e l'adattarci al piacere altrui in tanti piccoli nonnulla che non portano conseguenze, il preferire le comodità delle Sorelle alle proprie, la puntualità all'orario, la diligenza nell'adempimento dei doveri particolari dell'ufficio, la pratica del*

”terribile quotidiano”, l’uniformarsi ai vari caratteri, il mostrarsi costantemente serene e buone, anche quando le pene particolari c’indurrebbero a chiuderci nel silenzio o ad abbandonarci all’umore melanconico e triste; tutte queste e mille altre occasioni ci offrono materia abbondante per una messe copiosa di piccoli atti di virtù altamente meritori, atti ad attirarci le divine compiacenze, di grande valore impetratorio per noi, per le anime a noi affidate e per ottenere pietà e misericordia sulla povera umanità che ancora si dibatte per trovare la via della verità, della giustizia, della pace » (Circolare n. 315 del 24 dicembre 1947).

Qui, come sempre, la Madre è concreta, chiara e pratica. E questo carattere di praticità lo conserva costantemente in tutte le sue esortazioni, di qualsiasi genere esse siano.

« È facile parlare di rinnegamento — dice altrove — ma è tanto difficile praticarlo. Si vorrebbe, ad esempio, darci ragione di certe obbedienze, di talune disposizioni che ci riguardano più o meno direttamente; non sappiamo tollerare ciò che può disgustarci o semplicemente scomodarci; una correzione un po’ sentita, meritata o no, ci fa perdere la pace; vorremmo sempre essere trattate con tutti i riguardi possibili; insomma esigiamo sempre senza pensare che la mortificazione e il rinnegamento di noi richiedono tutto il contrario » (Circolare n. 297 del 24 marzo 1946).

Non possiamo trascurare le sue insistenti raccomandazioni per la fedele ed esatta osservanza delle Costituzioni: « Oltre all’osservanza scrupolosa e più perfetta che

*ci sia possibile dei divini precetti, siamo obbligati all'osservanza esatta e fervorosa delle nostre Costituzioni e del Manuale - Regolamenti che ne sono, in certo modo, il coronamento e la perfezione... Vediamo, dunque, di amare l'osservanza religiosa e di essere attaccate a tutto ciò che è disposto dalle Costituzioni e dal Manuale e di fare delle nostre comunità una riproduzione fedele dell'osservanza mornesina e dell'osservanza che praticavano le nostre prime compiante Superiore » (Circolare n. 276 del 24 aprile 1944).*

*Dobbiamo « vivere la nostra bella vocazione e non mai trascinarla in una mediocrità che offenderebbe il cuore di Dio, non porterebbe a lui le anime e ci preparerebbe dei rimorsi in vita e in morte. Vivere la nostra bella vocazione vuol dire essere attaccate all'osservanza della Regola e delle norme date per renderla effettiva » (Circolare n. 301 del 24 luglio 1946).*

Dovremmo dire delle sue esortazioni sulla pratica della santa povertà, castità ed obbedienza, ma siamo costretti a ricordare soltanto con quanto amore e delicatezza ne parlò nel 1953 quando, tra le stelle spirituali da offrire a Maria Ausiliatrice, propose la pratica di tali virtù.

\* \* \*

La vita di Madre Linda fu intessuta di gioie purissime e di pungentissime spine. Di gioie la bontà di Dio gliene concesse molte. Era per la Madre gioia grandissima il poter constatare nelle sue visite alle Case lo spirito profondamente religioso delle sue Figlie, l'attacca-

mento loro a San Giovanni Bosco e alla Santa Confondatrice Madre Mazzarello, lo spirito di lavoro, di sacrificio portati alle volte fino all'eroismo; l'amore alle sante Regole. Di questa sua intima soddisfazione abbiamo prove nelle Circolari mensili nelle quali la Madre effonde tutto il suo cuore nell'ammirazione e nel ringraziamento a Dio d'averle dato anime così sante e così generose.

Gran conforto provò il cuore della Madre, oltre che per la Beatificazione e Canonizzazione di S. Giovanni Bosco, per la Beatificazione e Canonizzazione della Confondatrice Madre Maria Mazzarello.

Annunciando alle sue Figlie la fausta data della Canonizzazione delle B. Maria Mazzarello esce in queste enfatiche espressioni: « *Abbiamo la consolantissima notizia che la gloria dei Santi risplenderà sulla fronte della Confondatrice del nostro amatissimo Istituto, proprio il 24 giugno, giorno onomastico del nostro S. Padre e Fondatore. È tale e tanto intensa la gioia che si prova all'avvicinarsi di una grazia così grande, che non la si può tradurre nè in parole nè con lo scritto. Dopo la grazia di Dio nelle anime e il buono spirito dell'Istituto è certo, mi pare, il dono più prezioso che il Signore e Maria Ausiliatrice possano fare alla nostra grande Famiglia religiosa* » (Circolare n. 351 del 24 aprile 1951).

E nelle successive Circolari continua a parlare con santo entusiasmo del grande avvenimento. La Circolare n. 353 esce in edizione di lusso. E, posta in testa e in caratteri ben marcati la data del 24 giugno 1951, la Madre così scrive: « *Data memoranda, incancellabile, gloriosa al sommo negli annali della nostra diletta Famiglia religiosa e nella storia stessa della Chiesa questo giorno della suprema glorificazione di S. Maria Mazza-*

rello! *Incidiamola, tale data, a caratteri d'oro nella mente e nel cuore e sia essa come un invito incessante alla santità nostra personale sulla scia modesta, ma luminosa della santità della Madre* ».

La proclamazione del Dogma dell'Assunzione corporea in Cielo di Maria SS. procurò alla Madre consolazioni ineffabili. Ebbe la grande ventura di partecipare con alcune Superiori al grande avvenimento, del quale ecco la Circolare n. 346 del 24 novembre 1950: « *Vi dico che quel che si è provato è inesprimibile. Sono state ore di Paradiso, durante le quali si sentiva che la terra armonizzava col Cielo. Mai forse, come allora, si è sentita viva e profonda la gioia di essere Figlie della Chiesa e della Madonna; mai forse, come in quel giorno, si sono sentite la vitalità e la universalità della Chiesa* ».

L'unica Circolare che non porta la data del 24 del mese è quella dell'8 dicembre 1953, n. 377, con la quale comunica l'inizio dell'Anno Santo Mariano ed esorta ad attuare i desideri in proposito della Santa Sede. Ma se in questa Circolare il suo dire è misurato, perchè eco della volontà della Chiesa, nella successiva, n. 378 del 24 gennaio 1954, si espande con entusiasmo: « *Per noi, che siamo Figlie della Madonna, quest'anno dev'essere un anno di santità e di letizia, perchè la santità vera porta con sè la letizia. Di più noi dobbiamo essere la letizia della Madonna. Come sarebbe bello se la nostra celeste Madre e Regina potesse proprio consolarsi di ciascuna di noi e delle nostre Case! Potesse trovarsi proprio bene e confortata nelle nostre comunità!* ».

Il 50° della solenne Incoronazione di Maria Ausiliatrice è ricordato con accenti di amore e venerazione devotissima dalla Madre. Aderendo all'invito fatto dal Reverendissimo Sig. Don Ziggiotti ai Salesiani, esorta le sue Figlie a porgere alla Madonna una corona di dodici stelle spirituali, una per mese, rappresentate dalle tre virtù teologali, dalle quattro cardinali, dalle virtù corrispondenti ai santi voti e dalle virtù del *lavoro* e della *temperanza*, virtù da S. Giovanni Bosco spessissimo dichiarate come distintivo del buon Salesiano e perciò di ogni buona Figlia di Maria Ausiliatrice (Circolare n. 368 del 24 gennaio 1953). E di ogni virtù fa ogni mese un ben appropriato e pratico commento.

Ebbe pure la gioia di assistere alla glorificazione romana di S. Domenico Savio, della quale ne scrive alle sue Figlie con queste entusiastiche espressioni: « *Oggi, terzo anniversario della Canonizzazione della nostra S. Madre Maria Mazzarello, vengo a voi con l'anima ancora invasa dalla gioia di un'altra massima glorificazione, quella dell'angelico S. Domenico Savio. Ho avuto il conforto di assistervi con altre due Madri, con varie Ispettrici, Suore e rappresentanze delle varie Ispettorie e con le numerose Suore e figliuole di Roma e dintorni. Così anche il nostro caro Istituto potè essere abbastanza rappresentato in questa nuova gloriosa festa di famiglia, che ci inonda il cuore della letizia più soave e ci fa sempre più apprezzare la grande grazia che abbiamo di essere indegni, ma fortunati membri di una Famiglia religiosa che, ancora agli albori della sua vita, ha già tre Santi canonizzati, tre fulgidi astri nel cielo della Chiesa, tre*

*Protettori in Cielo presso il buon Dio e la Vergine SS. »*  
(Circolare n. 383 del 24 giugno 1954).

Una gioia veramente grande ebbe la Madre nell'acquisto della Casa primogenita di Mornese. Era vivissimo desiderio di tutte le Suore e in particolare delle Superiori Generalizie poter riacquistare quella Casa che era stata testimone degli eroismi di S. Maria Domenica Mazzarello e delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice e che rappresentava per esse la culla dell'Istituto. Le pratiche furono nè brevi nè facili; ma finalmente la Madre poté comunicare la lieta notizia a tutte le sue Figlie: « *Mi è caro darvi una notizia che forse già sapete, ma io ve la comunico, diciamo così, in modo ufficiale: la Casa di Mornese appartiene all'Istituto. Essa, come vi è noto, fu la culla del nostro amatissimo Istituto e fu testimone degli eroismi delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella sua Cappella si fecero le prime vestizioni e professioni, fra cui quella della nostra Beata Madre: Don Bosco Santo vi celebrò la prima Messa e rivolse alle Suore la sua paterna parola, insomma una vera reliquia... Ringraziamo la Madonna anche di questa grande grazia e mostriamole la nostra riconoscenza facendo rivivere nelle Case la pietà, la semplicità, la povertà, l'amor di Dio e la religiosa osservanza che fiorirono rigogliose in quella Casa benedetta negli anni che fu la nostra Casa Madre »* (Circolare n. 334 del 24 settembre 1949).

Sorvoliamo sulle feste della inaugurazione della Casa di Mornese, che furono solennissime e che tanta gioia procurarono al cuore della Madre.

Ma un'altra non meno grande consolazione riservava alla Madre la bontà di Dio nella realizzazione del Peda-

gogico sorto in questo magnifico Istituto Internazionale del S. Cuore.

Anima nobile ed elevata, aperta a tutti i sani problemi della scienza, temprata nei lunghi anni di direzione generale degli studi del suo caro Istituto, alla parola incitatrice di Don Pietro Ricaldone, cui la Congregazione Salesiana deve l'importantissimo centro culturale del Pontificio Ateneo Salesiano, diede sincera, pronta ed entusiastica adesione. E nella Circolare n. 360 del marzo 1952 ne dava ufficialmente l'annuncio alla sue Figlie: « *Mi faccio dovere — diceva — di annunziarvi una grande notizia, notizia che quando sarà attuata sarà di tanta gloria al Signore, di bene alle anime e al nostro amatissimo Istituto* ».

La Madre, nel dare tale annuncio, non si nascondeva le grandi difficoltà dell'attuazione. « *Ci facciamo coraggio — aggiungeva nella stessa Circolare — fidenti ancora nella Provvidenza divina. Il Consiglio Generalizio farà tutto ciò che potrà; occorrendo, col dovuto permesso, adopererà anche parte delle doti delle Suore e, quando proprio non potrà farne a meno, ricorrerà anche alle industrie filiali delle nostre care Ispettrici, Direttrici e Suore; l'opera a cui vogliamo accingerci è di utilità generale dell'Istituto* ».

L'impresa era grande e la vastità dei locali necessari allo sviluppo dell'Istituto richiedevano somme ingenti, alle quali non bastavano le risorse di cui disponeva l'Economato Generale. La Madre, sicura dell'affettuosa corrispondenza delle sue Figlie, si appellò al buon cuore di tutte, anche delle più umili Suore. Fu un vero plebiscito di adesione filiale che commosse fin quasi alle lagrime il cuore della Madre. « *Per primissima cosa — scriveva*

nella Circolare n. 391 del 24 aprile 1955 — *devo dirvi tutta la mia riconoscenza per l'adesione cordiale con cui avete accolto l'invito a cooperare per la costruzione della Chiesa del S. Cuore del nostro Studentato Catechistico Pedagogico. Conoscevo da lunga data la vostra grande e fattiva affezione alle Superiori e all'Istituto nostro carissimo, ma in questa circostanza, a giudicare dalle lettere che mi giungono e da ciò che mi riferiscono le Suore<sup>f</sup> con cui parlo al riguardo, la realtà ha superato ogni aspettativa* ».

E nel ringraziare le Suore per le offerte ricevute ha commoventi espressioni di riconoscenza. « *Una parola, poi, particolarissima di ammirazione, di compiacimento, di lode e di ringraziamento sentito, debbo dirvela per l'adesione entusiastica con cui avete accolto l'appello di venirci in aiuto per la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore del nostro Istituto Catechistico Pedagogico Internazionale. Siete state meravigliose nell'escogitare ogni sorta di industrie per darci il vostro obolo. Molte di tali industrie sono commoventi. Conoscevo la vostra adesione ai nostri inviti, il vostro amore effettivo alle Superiori, ma questa volta avete superato ogni aspettativa* » (Circolare n. 397 del 24 novembre 1955).

E con questo effettivo contributo l'Istituto Internazionale del S. Cuore è oggi una consolante realtà, che coi semplici, ma accoglienti locali, offre la possibilità di nobile e fruttuoso sviluppo dei due importanti centri di studio: la Scuola Internazionale di Servizio Sociale; l'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose che nel passato 1956 ottennero l'ambito riconoscimento ufficiale della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Quanto godesse la Madre di queste glorie di famiglia, ebbimo più volte occasione di constatarlo dalla gioia che traluceva dal suo volto sia nell'inaugurazione solenne dei locali e nella solenne consacrazione della Chiesa dedicata al S. Cuore, sia nel ricevere le notizie dell'approvazione dei due Istituti, sia nel leggere le lusinghiere lodi tributate ai medesimi dalla Suprema Autorità della Sacra Congregazione dei Religiosi. Una consolazione non potè godere la Madre: l'assistenza alla discussione delle prime tesi di laurea sostenute dalle alunne al termine dei loro corsi; glielo vietarono i suoi viaggi in Germania e ultimamente la sua infermità. Così pure la sua umiltà e la sua malattia non le permisero di inaugurare questa magnifica Aula Magna. Non vi entrò mai, perchè voleva che primo vi entrasse a inaugurarla il nostro Ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggjotti. E Dio permise che l'inaugurassimo noi per commemorare la gigantesca figura di lei che vivrà imperitura nella memoria, ma più nel cuore delle sue innumerevoli Figlie sparse in tutte le plaghe della terra!

\* \* \*

Di gioie e pene è intessuta la vita nostra su questa terra. E la nostra indimenticabile Madre di pene ed amarezze ne ebbe molte e molto gravi.

Amarezze nei lutti dolorosi che si susseguirono incessanti particolarmente negli ultimi anni della sua vita. La morte le rapisce Madre Teresa, Madre Maddalena, Madre Elvira, Madre Clelia: di tutte fa un dolce e mesto elogio nelle Circolari. Nel luglio 1952 perde il fratello

Ercole e la nipote Linda; nel marzo 1953 la nipote Maria; nel febbraio 1954 il nipote Roberto; nel maggio del corrente anno il fratello Angiolino, del quale erano figli Linda, Maria e Roberto, restando così sola sola la povera Mamma Rosina.

Chi conosce bene il cuore delicato della Madre può valutare l'intimo dolore dell'anima sua per tanti lutti familiari. Ma essa, abituata a guardare sempre in alto, tutto offre in pacata rassegnazione alla santa volontà di Dio.

Ma il dolore più grande della Madre che strazia il suo cuore per anni ed anni è quello procuratole dal terribile conflitto mondiale che scuote e disorienta il mondo intero per ben cinque anni! La guerra che imperversa e semina stragi e sofferenze senza nome, impone un arresto parziale alla sua attività: i viaggi sono sempre più circoscritti e le comunicazioni epistolari limitate. L'intero Istituto però viene fecondato dalle angosce materne, quando nelle notti di bombardamento passate nei rifugi la Madre « *si sente spezzare il cuore al pensiero che in un momento tutte quelle Figlie possono essere sepolte da un crollo* », da preoccupazioni penose per il mantenimento delle Suore e delle Novizie, anche solo in quel tremendo inverno di Casanova, quando tutte hanno mani e braccia doloranti da geloni; dal doloroso martirio quando le giungono notizie di Palermo Arenella, di Massa e di Alessandria. Quest'ultima, la più dolorosa e per il numero e la qualità delle vittime e per l'inutilità di un bombardamento stupidamente crudele alla vigilia della cessazione delle ostilità.

Dolentissima la Madre di non poter portare il suo conforto personale all'Ispettrice e alle Suore, così si espri-

me: « *Con innanzi agli occhi della mente e del cuore le lagrimate vittime innocenti e facendo nostro il dolore della povera Ispettrice e delle Consorelle di quella Casa, chiniamoci, sia pur con l'anima straziata, ad adorare la volontà del Signore, ripetendo la nostra sottomissione piena alle sue divine permissioni, persuase che i suoi disegni imperscrutabili sono pur sempre di misericordia e di amore. Si degni il buon Dio, unendolo al suo, gradire questo nuovo olocausto della nostra cara religiosa Famiglia come tributo di riparazione e di espiazione, sostenere la nostra fede nella faticosa salita del Calvario, affrettare l'ora della pace, della giustizia e della carità fra i popoli e le nazioni, e risparmiarci, se così gli piace, altre simili sventure* » (Circolare n. 287 del 24 aprile 1945).

In questo triste periodo la Madre viaggia meno, ma viaggia ancora. Non badando ai disagi di tragitti eterni, magari su carri da bestiame, vincendo la ripugnanza a star pigiata fra tanta gente, affrontando pericoli, va a visitare le sue Figlie negli ospedali militari, le scuole trasferite, le opere caritatevoli richieste dalle circostanze; va a consigliare, a incoraggiare, a sostenere. E quando trovasi in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia pensa per la numerosa comunità di Torino e di Casanova; chiede e riceve con riconoscenza soccorsi di commestibili: uova, formaggio, marmellate. Se ne carica come un facchino, poveretta! Una volta, tornando da Padova, il treno giunto a Novara, non prosegue più. Bisogna pernottare lì, quindi recarsi con tutte le valige dalle Suore; ma non c'è nessuno che offra una mano, che vada a chiamarle. E allora la Madre e la Suora che l'accompagna si prendono tutto e s'incamminano; ma dopo dieci passi,

alt! Bisogna mettere giù e riposare; altri dieci passi e altra fermata. Passa una Suora del Cottolengo ed ha compassione delle due meschine: toglie alla Madre un po' del suo carico ed obbliga un soldato passante ad aiutare la Suora!

Nei periodi di dimora in sede è ben occupata dalle udienze e dal disbrigo della corrispondenza. Quanto scambio di messaggi per chiedere e dare notizie attraverso il Vaticano! E se v'è qualche ora libera, dà alle Figlie anche l'esempio del lavoro manuale per « *guadagnarsi il pane* », dice essa umilmente: fa solette per tutte, così belle che sembrano fatte a macchina, ed è abilissima anche con l'uncinetto. Nelle ricreazioni poi, invita e stimola, anche se dentro ha il cuore che sanguina, a sollevare lo spirito con lo scherzo e l'allegria innocente!

\* \* \*

Finalmente la guerra, la terribile mietitrice di vite umane e divoratrice di beni materiali, ha il suo termine, e il lavoro incalza da per tutto per ricomporre, ricostruire, ricominciare. Ritornano le due Madri che erano a Roma, Madre Angela e Madre Elvira; giungono Suore da tutte le parti; nuovi gravissimi impegni urgono, le lettere giungono a fasci.

Nel disbrigo della corrispondenza la Madre è puntualissima. Sorprende la rapidità, la chiarezza, la concisione delle sue risposte, e ne detta anche cinquanta in meno di un'ora.

Quale varietà di argomento! Parenti che chiedono notizie, Suore che si confidano, Enti amministrativi che

chiedono stipulazione di contratti, Autorità ecclesiastiche che danno norme, Superiore che informano e consultano, poveri che domandano soccorsi, pellegrini che chiedono alloggio e... persino collezionisti che desiderano francobolli esteri. E nelle feste, saluti e auguri da restare sepolte!

Le grandi celebrazioni della Canonizzazione della Confondatrice S. Maria Mazzarello e dei due Capitoli Generali del 1947 e del 1953 mettono in luce il suo spirito e le sue capacità organizzative.

E dal 1948 al 1957 la Madre riprende le sue peregrinazioni nel vastissimo campo apostolico delle sue Figlie. Percorre l'Italia intera, visita tutte le Case della Spagna, del Portogallo, delle Canarie, dell'Austria; due volte quelle della Francia, Svizzera, Germania; si spinge nell'Africa del Nord e nel Belgio. Trascorre quasi un anno nell'America del Sud visitando Uruguay, Argentina, Cile, Magellano, Paraguay, Brasile.

Chi può dire le fatiche, le apprensioni, i pericoli che deve affrontare? Ma anche chi può dire la felicità reciproca delle Figlie e della Madre che s'incontrano, si conoscono, si rivedono, danno reciproco conforto, si fondono sempre più in un cuor solo? Chi può dire la commozione della Madre al constatare la grandezza, la vastità, la santità della sua Famiglia? E vorrebbe andare proprio a tutte, anche alle più lontane; ma il tempo stringe e deve rinunciare al desiderio cocente suo e di cento e cento altre sue Figlie che la invocano.

Ormai l'Istituto è troppo grande: le Case sono diventate 1000, 1100, 1250; le Suore e le Novizie 10.000, 12.000, 16.000! Che vitalità, che espansione nella Famiglia religiosa di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazza-

rello! Le sue Figlie si slanciano con eroismo di sacrificio a estendere il regno di Dio con le catechesi, gli oratori, le opere sociali, le scuole professionali e aziendali, le università.

E la Madre è al centro di questo magnifico organismo mondiale; centro propulsore, animatore, suscitatore di entusiasmo, di fatiche, di eroismi! Com'è grande essa! Tanto grande quanto è piccola, semplice e cara nella sua vita privata!

Le sue Figlie, con intuito geniale, l'hanno chiamata la *Madre Pellegrina*, come un giorno il Venerabile Don Rua fu definito il *commesso viaggiatore della carità*, e oggi possiamo definire il nostro Veneratissimo Superiore Don Ziggotti il *diffusore mondiale di giocondità*.

\* \* \*

Giunti a questo punto possiamo e dobbiamo domandarci quale sia stato il segreto di tanta attività della Madre e dell'attrattiva esercitata sulle anime e in particolare sulle sue Figlie spirituali!

Ci pare poterlo scorgere nella sua profonda umiltà, nella sua grande pietà, nella limpidezza della sua anima, nella fedeltà a S. Giovanni Bosco e a S. Maria Mazzarello, nella sua inesauribile bontà.

Schiva delle pose che l'avrebbero messa in vista, la Madre ovunque, ma specialmente nell'intimità della sua Famiglia religiosa, amava tenersi nascosta. Avrebbe considerato tenersi nell'ombra anche nelle grandi manifestazioni; negli stessi consessi dei Capitoli Generali i suoi interventi avevano l'aspetto più di chi vuol chiedere luce

e direttive che di chi vuole illuminare; ma se la necessità lo richiedeva, il suo dire, pur nelle espressioni di dolce umiltà, era chiaro, preciso, incisivo.

La sua umiltà talvolta aveva espressioni simpaticissime. In una delle freddissime giornate del febbraio 1956 era in visita nella Casa di Andrésy, presso Parigi, ove le Suore erano addette allo Studentato Salesiano. Compiuti i doveri della visita, le sopravvanzano alcune ore, e si mette con la Direttrice a rammendare le calze dei Chierici: « Oh, Madre, esclama la Suora, come le aggiusta bene! ». « *Eh sì, — risponde la Madre — questo mestiere lo saprei fare, ma quello di...* ». E la frase resta sospesa a rivelare la sua profonda umiltà.

Dal fondamento solido dell'umiltà poggiava la pietà della Madre. Una pietà semplice, scevra di esteriorità appariscenti; una pietà che trovava il suo nutrimento nelle pratiche di pietà amate e compiute con scrupolosa esattezza e con fervore serafico.

« La rivedo — scrive una Suora che godette le intimità della Madre — nella Cappella sul suo inginocchiatoio, troppo alto per lei, durante la seconda Messa quotidiana. Un angelo posato con levità su quel legno chiaro e massiccio. Pregava sempre e lo si capiva dall'andare quasi frettoloso e pur raccolto, senza soste e distrazioni. Più volte mi persuasi che la Madre pensasse più alla sua preghiera che alla sua azione ».

Una pietà la sua, che faceva centro e suo dolce rifugio nel Cuore Sacratissimo di Gesù e nel Cuore Immacolato di Maria SS. Oh, le sue sante Comunioni, le sue fervorose visite a Gesù Sacramentato, il suo Rosario recitato per intero ogni giorno e sempre devotamente scorrevole tra le sue mani nelle lunghe ore dei lunghi viag-

gi in treno, in aereo, in battello! Il suo Rosario, non solo recitato, ma vissuto nell'intera sua vita, intessuta di gaudio e di dolore nel pensiero e nel nome di Maria. Sempre con la sua corona in mano; e ancora la richiede con voce flebile negli ultimi momenti e se la mette, arma invincibile, al braccio mormorando l'invocazione: « *Maria, Maria, Maria!* ».

Sempre e ovunque, anche quando giungeva tardi e stanca dai lunghi viaggi, le sue Figlie la trovavano al mattino presto in Cappella, ove le aveva precedute e fervorosamente s'intratteneva in intimi colloqui col suo dolce Gesù e con la tenerissima Mamma celeste!

Nella pietà trovava la gioia del suo terribile quotidiano; nella pietà la sua serenità, la calma e tranquillità nelle dure prove della vita. La sua pietà schietta e semplice la manteneva costantemente aderente alla santa volontà di Dio che adorava e accoglieva con umile sottomissione di fanciulla. « *Aumentiamo la nostra fiducia nella divina Provvidenza — diceva alle sue Figlie in ore buie — e non perdiamo la calma e la serenità anche nei momenti più tristi. Maria SS. Ausiliatrice ed i nostri Santi intercederanno per noi e ci aiuteranno in tutti gli eventi; affidiamoci alla loro potente intercessione e preghiamo di cuore* » (Circolare n. 271 del 24 novembre 1943).

Pietà adunque la sua che si traduceva in una fede viva, semplice e fiduciosa di un'anima filialmente abbandonata tra le braccia amorose di Dio, Amore infinito e della Vergine SS. Fede viva che ammirava nelle sue Figlie e voleva in esse ancor più viva e concretata nell'adempimento sempre più fedele dei doveri, nelle relazioni con le Superiori, con le Sorelle e con le anime loro affidate, nell'accettazione generosa e cordiale delle piccole e

grandi croci inerenti alla nostra vita (Circolare n. 270 del 24 ottobre 1943).

Limpidezza di anima! Limpidezza scevra da ogni infingimento; parola che saliva spontanea dal suo cuore semplice, buono, delicato; parola che non umiliava mai anche quando richiamava, parola sempre incoraggiante. Sguardo sereno e limpido del suo occhio buono, atteggiamento di dolcissima amabilità che suscitava fiducia, filiale abbandono, letizia, sicurezza dell'affetto materno in tutte le sue Figlie che per la Madre si sarebbero gettate nelle più ardue ed eroiche obbedienze!

Tanta limpidezza e serenità esteriore era l'espressione naturale di quella limpidezza interiore che si chiama purezza angelica; quella virtù così cara al nostro S. Fondatore Don Bosco e che come potente calamita possedeva il dono di attirare le anime e sospingerle nella pratica di questa angelica virtù!

« Ricordo — afferma una Suora — il ritratto che di lei fanciulla mi avevano fatto a Mede Lomellina un anno fa. Un giglio di purezza, circondato dalle spine di un'autentica mortificazione; una mortificazione che le aveva sempre fatto dire di no a sè stessa e sempre di sì al Signore ».

Nel decorso di questa nostra commemorazione abbiamo messo in luce l'attaccamento della Madre a S. Giovanni Bosco e a S. Maria Mazzarello. Ad essi si appellava costantemente nelle sue esortazioni, come pure ai Superiori e alle Superiore che succedettero nel governo delle due Famiglie religiose. Era questo un altro segreto dell'efficacia delle sue parole, delle sue esortazioni, così potentemente ancorate e sostenute!

Dall'umiltà, dalla pietà, dalla fede, dalla purezza an-

gelica doveva naturalmente sbocciare il gentile e fragrante fiore della carità: quella carità dolce, benigna, paziente, così mirabilmente descritta da S. Paolo e così caratteristica nel nostro S. Fondatore Don Bosco. Egli, il Santo della dolcezza, aveva trasfuso questa virtù nel cuore di S. Maria Mazzarello. E Madre Linda volle che essa fosse il distintivo della sua vita e del suo governo di Superiora Generale della grande seconda Famiglia Salesiana.

La carità della Madre era fatta di dolcezza, amabilità, semplicità umile e simpatica, proprio sullo stampo di quella caratteristica che rendeva tanto amabile la persona del nostro S. Fondatore Don Bosco e avvinceva a lui l'anima e il cuore della gioventù. La carità della Madre, che nello stile salesiano è amorevolezza, bontà, comprensione, dedizione, era di una delicatezza incantevole e sgorgava dal suo cuore in riflessi di dolce, sereno e mite sembiante, di espressioni delicatissime, di tratto finissimo. Mai una sua Figliuola uscì dalla sua conversazione agitata e contristata; tutte portarono dal suo contatto l'espressione di gioia e di sollievo, anche quando la Madre dovette toccare tasti delicati e curare ferite doloranti. Era la buona samaritana che coll'aspro vino sapeva spandere sulle ferite l'olio della bontà comprensiva e materna!

La sua bontà non era fatta di sdolcinature; era una bontà forte e virile che sapeva dolcemente scuotere e sospingere agli eroismi della virtù. La sua bontà era così discreta che mai s'imponeva; allettava, incoraggiava, spronava rispettando la personalità di tutti; simile appunto alla fontana silenziosa del sentiero che offre al viandante le sue fresche e limpide acque senza infasti-

dirlo; simile all'aria che ci circonda e accarezza senza opprimerci; simile a Dio stesso che da ogni lato ci sostiene senza imporre la sua presenza, ci sollecita senza mai farci violenza!

La bontà della Madre attirava a sè grandi e piccoli. Quanto vuol bene alla piccola Liliana di Trecastagni, al Robertino di S. Marzanotto, al piccolo Emilio di Cambàdos, il villaggio dei pescatori della Galizia spagnola. Egli, povero, scalzo, silenzioso le siede vicino nella cappellina e sta buono, buono come un angioletto tutto il tempo delle funzioni. Poi la Madre si ammala e lui prega e l'aspetta — al primo ritorno in cappella — con poche caramelle in mano che è andato a comperare per lei, con una peseta. Emilio emigrò col papà in America, ma si fa vivo in quest'ultimo anno, scrivendo alle Suore che dice ancor sempre il « Padre nostro » per la Madre. E i suoi bimbi di Torino - Sassi? Quanto la sollevano nella ricorrenza del suo ultimo onomastico con la semplicità delle loro letterine che giungono a dirle: « Stia calma, Madre Generale, non si agiti; noi la facciamo guarire! ».

Qualche settimana prima della sua morte, un carcerato delle « Nuove » di Torino le scrive che nel maggio venturo lascerà il carcere; ma si preoccupa perchè non ha un vestito decente. La Madre chiama la Segretaria: « *Dove potremo trovare un vestito per questo povero uomo?* ». La Segretaria promette di interessarsi: due giorni dopo le comunica che il vestito è stato spedito. Madre Linda ha un sorriso di soddisfazione, e i suoi occhi si illuminano di luce sovrumana: « *Per questa gioia che mi dà — le dice — il Signore la ricompensi!* », e si raccoglie in preghiera.

Tornata dalla laboriosa visita alle sue care Figlie della Sicilia, sostando un po' a Roma nel complesso delle opere salesiane di Cinecittà, si sentì stanca, ma non si arrese che qualche giorno dopo. Tenne il letto per sei settimane, continuando a dirigere il suo Istituto con la solita acutezza e lucidità di mente.

La sua camera erasi trasformata in un altare sul quale la Madre consumava il suo sacrificio e dal quale effondeva raggi splendidissimi di bontà. Aveva sempre amato le sue Figliuole, aveva sempre avuto una speciale predilezione per le inferme e rese inabili al lavoro dagli anni e dagli acciacchi; Villa Salus e Roppolo la videro sovente a portare il suo conforto e il suo sorriso alle Sorelle sofferenti; così le altre Case di cura fatte aprire da essa nelle varie Ispettorie per il sollievo delle Sorelle malate. E la bontà squisita della Madre per le malate ebbe dolci effusioni verso una Suora ammalata dello stesso suo male, ricondotta in casa dopo una lunga degenza all'ospedale, proprio alla vigilia del suo trapasso. Madre Linda vuole vederla e gliela portano in camera su una barella. Rimaste sole, Superiora e Suor Natalina si parlano a lungo poi si danno l'arrivederci: dove? In Paradiso!

La Madre fonde le proprie lagrime con le lagrime della Figlia — come si esprime Madre Angela nell'annuncio funebre — ed ha un impeto di nostalgia per il Cielo. « *Coraggio, Figlia mia — le dice — immoliamoci insieme, andiamo via insieme...* ». E Madre Linda la precede di pochi giorni al riposo eterno!

E viene portata alla sua dimora più che in mesto corteo funebre, in trionfale dimostrazione di universale

amore e gloria; sì che a qualcuno sfugge questa significativa espressione: « Non ad un funerale abbiamo assistito, ma ad una canonizzazione in piccolo ».

\* \* \*

Mi sia lecito chiudere questa commemorazione con un rilievo che mi suggerisce una scritta letta sotto una immagine, cadutami a caso sott'occhio, della nostra indimenticabile scomparsa. È una immagine ricordo dell'onomastico di Madre Linda del 1956, preparata dalla simpatica rivista « Primavera ». Sotto l'immagine si leggono queste significative parole: « *La tua voce è per noi la voce di Maria* ». Adulazione? Servilismo? No, assolutamente! È espressione di intima ammirazione delle Figlie verso la Madre; è espressione di filiale confidenza e abbandono in colei che tanto bene rappresenta la Madre comune del Cielo, la Vergine SS. Ausiliatrice!

Non è Maria l'ispiratrice della grande seconda Famiglia Salesiana? E se tale è Maria, la Madre non è la sua vicaria, l'interprete fedele dei voleri di Maria? Non aveva detto S. Maria Mazzarello che la Madonna è la vera Superiora dell'Istituto? Dunque, la Madre Generale non è e non può essere che la rappresentante di Maria, l'interprete dei suoi voleri, l'eco della voce di Maria.

E se vogliamo trovare una più vicina somiglianza della Madre con Maria fino a identificarne i desideri e le esortazioni, non vediamo noi nella Madre un'eco dei desideri e delle esortazioni della Madonna nella sua insistente raccomandazione della devozione del Santo Rosario? Che non ha fatto la Madonna nelle sue apparizioni

della Salette, di Lourdes, di Fatima se non raccomandare la devota recita del Santo Rosario? E la Madre, l'abbiamo visto, ha raccomandato ripetutamente questa santa pia pratica.

Ancora in una lettera del 26 dicembre scorso, perciò del giorno precedente il suo trapasso, ad una Madre Ispettrice scriveva: *« Ti saluto cordialmente, augurandoti santa novena e festa dell'Immacolata. Onoriamo e supplichiamo la nostra Madre celeste con la recita ben fatta, meditando i misteri del Santo Rosario, e ciò anche per ottenere la grazia straordinaria di cui abbisogniamo in questi tempi dappertutto ».*

Sia questa l'eredità e la consegna della Madre a tutte le sue Figlie e anche il richiamo ai Figli della prima Famiglia Salesiana. Eco della paterna raccomandazione del Padre comune S. Giovanni Bosco e della Confondatrice S. Maria Mazzarello, caparra sicura delle benedizioni di Dio e della protezione della nostra celeste Ausiliatrice!





